

Cassa ecclesiastica, imperocchè quando si tratta degli impiegati dell'Economato, si tratta di impiegati che amministrano beni i cui frutti sono distribuiti a totale beneplacito del ministro di grazia e giustizia e culti, mentre invece trattandosi di un impiegato della Cassa ecclesiastica si tratta di un impiegato a cui si corrisponde uno stipendio sui fondi la cui destinazione è fissata per legge e non è lasciata all'arbitrio del Ministero.

Il ministro che può con un suo ordine disporre di tutti i redditi dell'Economato, non può disporre neanche di un centesimo quando si tratta di redditi della Cassa ecclesiastica. È un corpo morale che ha beni suoi propri e la cui distribuzione è in modo categorico ed assoluto determinata dalla legge.

Per questi motivi la maggioranza dell'ufficio ha incaricato me di proporvi la convalidazione di questa elezione.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ercole.

CAIROLI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Cairoli.

CAIROLI. Siccome l'obbiezione principale starebbe sull'eleggibilità essendo l'eletto direttore della Cassa ecclesiastica, io faccio una mozione d'ordine, e la spiego con poche parole.

La Commissione per l'accertamento del numero degli impiegati esprime un avviso a nome di alcuni membri, cioè che non si possano dire *non stipendiati dallo Stato* gli individui che coprono impieghi della Cassa ecclesiastica, degli economati generali, della lista civile, delle amministrazioni, mi sembra, delle industrie sussidiate dallo Stato, ecc. Ora, su questa proposta la Camera dovrà pronunciare i propri intendimenti.

BOGGIO. Domando la parola.

CAIROLI. È questa una deliberazione fatta necessaria anche dalla contraddizione dei giudizi, dei voti della passata Legislatura; una deliberazione che stabilirà una norma precisa per l'avvenire, e per tutte le elezioni comprese in questa categoria. Ma è anche una questione grave, sulla quale mi sembra non convenga prendere una decisione incidentalmente, ma soltanto dopo una discussione profonda e completa...

CORTESE. Chiedo di parlare.

CAIROLI. ...deliberando sulla massima e non sul caso speciale. Io faccio osservare che il voto che noi daremo ora, comunque sia, o per la convalidazione o per l'annullamento dell'elezione, vincolerebbe in qualche modo il nostro giudizio, e sarebbe un'interpretazione assoluta di quell'articolo 96, sul quale la Commissione propone il dubbio. Finchè questo dubbio non è risolto, finchè la questione di massima non è decisa, mi sembra conveniente sospendere la discussione su quest'elezione. Il progetto della Commissione è già all'ordine del giorno e sarà discusso oggi, od al più tardi domani; quindi non abbiamo nemmeno il danno d'una lunga proroga.

Queste sono le ragioni della mia mozione d'ordine.

BOGGIO. Se questa mozione fosse stata fatta nei primi giorni della presente Legislatura, probabilmente non mi sarei levato ad avversaria; ma porto fiducia che la nota lealtà dell'onorevole Cairoli vorrà riconoscere come l'accettare ora la sua proposta farebbe sì che nella stessa Legislatura ci saremmo serviti di due pesi e di due misure.

L'onorevole Cairoli dice che la Commissione per l'accertamento del numero degli impiegati propone, fra le altre risoluzioni di massima, che la Camera dichiari che tutti coloro i quali per una pubblica funzione percepiscono uno stipendio, sia sul bilancio dello Stato, sia sopra un bilancio diverso da quello che s'indica con questa denominazione, ma che per altro appartiene alla nazione, sono ineleggibili.

GRECO-CASSIA. Non propone questo la Commissione.

BOGGIO. Ho letto la relazione della Commissione.

GRECO-CASSIA. Chiedo di parlare su questo incidente.

BOGGIO. L'ho letta, se non fosse per altro, per un motivo personale; sono impiegato anch'io, e, quel ch'è più, impiegato sorteggiabile; quindi mi premeva di vedere quale condizione mi fosse fatta dalla Commissione per l'accertamento del numero degli impiegati.

GRECO-CASSIA. La Commissione non propone la soluzione di questa questione, ma esprime il desiderio che la legge attuale venga riformata.

BOGGIO. Se vuole avere un po' di pazienza l'onorevole mio amico Greco-Cassia (*Ilarità*), lo dirò in brevissimo tempo: ho trovato che in quella relazione si conchiude esprimendo il desiderio che la Camera inviti il Governo a presentare un disegno di legge, se forse non è già presentato, dice la relazione (per dir vero mi è parso un poco singolare quel *forse*, perchè mi sembrava che la Commissione poteva facilmente sapere se questa legge sia stata presentata o no); insomma propone la Commissione non già che si pronunci ora sulla massima indicata dall'onorevole Cairoli, ma semplicemente che si ecciti il Governo a presentare una legge sulle incompatibilità.

Io facendomi ad investigare le ragioni per cui la Giunta fosse venuta in questa sentenza, ho creduto di averla trovata nell'onestà e nell'imparzialità dei membri di essa, i quali hanno dovuto fare questa considerazione: noi abbiamo già validato definitivamente ed irrevocabilmente parecchie elezioni le quali sarebbero colpite di nullità se venisse accolta la massima posta innanzi oggi dall'onorevole Cairoli: abbiamo, a cagion d'esempio, confermata l'elezione dell'onorevole Visone che percepisce un assegno sulla lista civile, e, secondo il principio messo in campo dal deputato Cairoli anche per coloro che ricevono assegnamenti sulla lista civile si dovrebbe dichiarare che esercitino una funzione incompatibile con quella di deputato.

Se adunque noi venissimo ora a risolvere la massima, in primo luogo non procederemmo a seconda dei de-